

NUOVI STUDI E NUOVE PROSPETTIVE PER LO STUDIO DEL VETRO ANTICO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE E RAPPORTI CON L'AREA TRANSALPINA

Luciana MANDRUZZATO

A pochi anni di distanza dalla presentazione di due più estesi contributi sullo stato degli studi sul vetro antico in Italia settentrionale ci si trova qui a proporre un piccolo aggiornamento sulla medesima tematica.

Infatti una recente sintesi, incentrata sulla ricerca sulle produzioni vetrarie antiche in Italia Settentrionale, è stata pubblicata da Claudia Maccabruni in una raccolta di studi sul vetro curata da Irena Lazar uscita a Capodistria nel 2004¹. Nel quadro ricco ed esaustivo presentato dall'autrice si tentava di focalizzare l'attenzione principalmente sui probabili centri produttivi attestati archeologicamente e documentati anche con l'ausilio delle analisi archeometriche. In tal senso veniva giustamente riconosciuto il ruolo pionieristico rivestito dal lavoro di Carina Calvi sul vetro di Aquileia, nel quale allo studio tipologico delle forme per la prima volta venivano affiancate l'analisi chimico-mineralogica del materiale e la presentazione di indicatori di produzione quali scarti di lavorazione e parti di crogiolo².

Il volume di Carina Calvi ha costituito a lungo un imprescindibile punto di riferimento per gli studi sul vasellame vitreo in area nord-italica, ma, dopo una nutrita serie di pubblicazioni che hanno interessato diversi centri dell'area lombardo-padana, ad arricchire le conoscenze dal punto di vista tipologico e quantitativo si sono aggiunti in anni recenti i primi sette volumi del *Corpus* del vetro archeologico nei Musei

del Veneto, che hanno permesso di avere un catalogo ragionato di quasi tutti i fondi esistenti nei musei archeologici di quella regione, seppur sempre con l'esclusione dei pezzi rinvenuti nel corso degli scavi più recenti³. L'insieme dei dati esposti nei singoli volumi è stato quindi ripreso ed analizzato nel suo complesso nell'ultimo tomo della serie, curato da Anna Larese ed uscito anch'esso nel 2004⁴.

Ora, a distanza di pochi anni da questi due significativi contributi, il quadro, pur non essendo radicalmente cambiato, va tuttavia nuovamente aggiornato grazie all'uscita di ulteriori importanti raccolte riguardanti le collezioni di vetro nei musei dell'Italia settentrionale.

In particolare negli ultimi anni, nell'ambito del progetto europeo "Glassway", la regione Lombardia ha ripreso il modello proposto dal Veneto iniziando a sua volta la pubblicazione di un *Corpus* del vetro delle raccolte museali della regione, includendo però anche i manufatti di epoca post-classica; ad oggi sono già stati pubblicati i primi tre volumi dedicati ai Musei di Cremona e Pavia⁵.

Contemporaneamente un'analoga iniziativa, promossa dal Comitato nazionale Italiano dell'AIHV e con il sostegno della Regione e della Soprintendenza per i Beni archeologici, ha preso avvio anche in Friuli Venezia Giulia, dove sono già usciti i primi tre volumi, dedicati rispettivamente ai Civici Musei di Udine ed al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia⁶;

mentre il quarto, l'ultimo dedicato ad Aquileia, è in preparazione e dovrebbe uscire entro l'anno prossimo⁷. Ancora una volta sono stati presi in considerazione esclusivamente gli oggetti facenti parte delle raccolte museali, tralasciando i reperti di scavo, in attesa di una più corretta presentazione degli stessi nell'ambito della pubblicazione dei contesti di rinvenimento. I volumi usciti finora sono sostanzialmente tutti dedicati a materiale aquileiese, che costituisce anche una parte consistente delle raccolte del Museo Civico di Trieste⁸ e del Museo Provinciale di Gorizia, per i quali è auspicata l'uscita a stampa nei prossimi anni all'interno della stessa collana.

Lo studio complessivo del repertorio del vasellame vitreo aquileiese, pur con le menzionate limitazioni, ha permesso di ampliare ed in parte mutare il panorama presentato dall'originaria pubblicazione di Carina Calvi. La nuova impostazione data all'opera, che prevede il conteggio totale dei reperti custoditi nelle raccolte museali, ha già portato al riconoscimento di alcune forme non precedentemente attestate ad Aquileia e alla ricalibratura dell'effettiva diffusione di altre già note, ma apparentemente meno consistenti numericamente.

Sono stati così individuati alcuni gruppi di oggetti la cui diffusione prima non sembrava raggiungere l'alto Adriatico; tra questi vanno menzionate in primo luogo le coppe lavorate ad intarsio policromo, forse raffinata produzione di officine urbane dell'inizio del I sec. d. C.⁹ (fig. 1, 1). Va quindi ricordato un frammento di coppa tipo Isings 12 con decorazione dipinta, una produzione ipoteticamente considerata caratteristica dell'area padana/nord-italica del I sec. d. C.¹⁰; in particolare coppe con motivo decorativo simile al frammento di Aquileia sono state rinvenute a Locarno ed a Lubiana¹¹ (fig. 1, 2). Di epoca leggermente successiva sono le coppe con decorazione ad intaglio tipo AR 16.2, di cui è stata rinvenuta parte di un esemplare, che rappresentano probabilmente l'ultima produzione di lusso di vetro fuso dentro matrice,

difficilmente attribuibile ad una precisa area geografica d'origine (fig. 1, 3)¹². Alcuni inconfondibili frammenti di fondo hanno permesso di riconoscere tra il materiale aquileiese anche coppe/bicchieri con piede a perline, una tipologia ad ampia diffusione caratteristica dell'epoca medio-imperiale, anche in questo caso non precedentemente segnalata tra le tipologie attestate ad Aquileia (fig. 1, 4)¹³.

Un certo interesse riveste l'attribuzione di una nutrita serie di frammenti di coppe su piede o *carchesia* tipo Isings 36a (fig. 2), caratterizzati sempre da vetro intenzionalmente colorato nel medesimo repertorio cromatico, tipico della prima età imperiale, che caratterizza anche le coppette costolate tipo Isings 17 o "zarte Rippenschale" ed i balsamari cosiddetti aquileiesi¹⁴; proprio la qualità del vetro unita alla ricorrenza di una forma tipologicamente poco frequente inducono ad inserire anche questo tipo nelle possibili produzioni locali¹⁵.

La ricchezza e la varietà dei tipi attestati tradisce la vocazione commerciale del sito e in particolare il rapporto privilegiato con le regioni orientali, ampiamente attestato anche da altre classi di materiale, emerge con chiarezza dall'analisi delle produzioni. Fino alla media età imperiale il solo prodotto di sicura provenienza transalpina è la bottiglia tipo Isings 84, o mercuriale, che come noto fungeva verosimilmente da contenitore da trasporto per un unguento medicamentoso e che è attestata ad Aquileia da sette esemplari¹⁶ (fig. 3, 1); significativo come termine di confronto il fatto che in tutta la regione Veneto ne sono stati rinvenuti altrettanti¹⁷, ma l'importanza di Aquileia come centro di arrivo e smercio di prodotti fornisce da sé una valida giustificazione al fenomeno. La distribuzione della forma in Italia Settentrionale segue grosso modo il percorso del Po, ma è possibile che dal secondo secolo fossero attive anche delle officine locali che imitavano questo tipo di bottiglia¹⁸.

Analoga origine transalpina potrebbe essere attribuita anche ad alcune coppe con decorazione a grosse costolature a sezione quadrangolare,

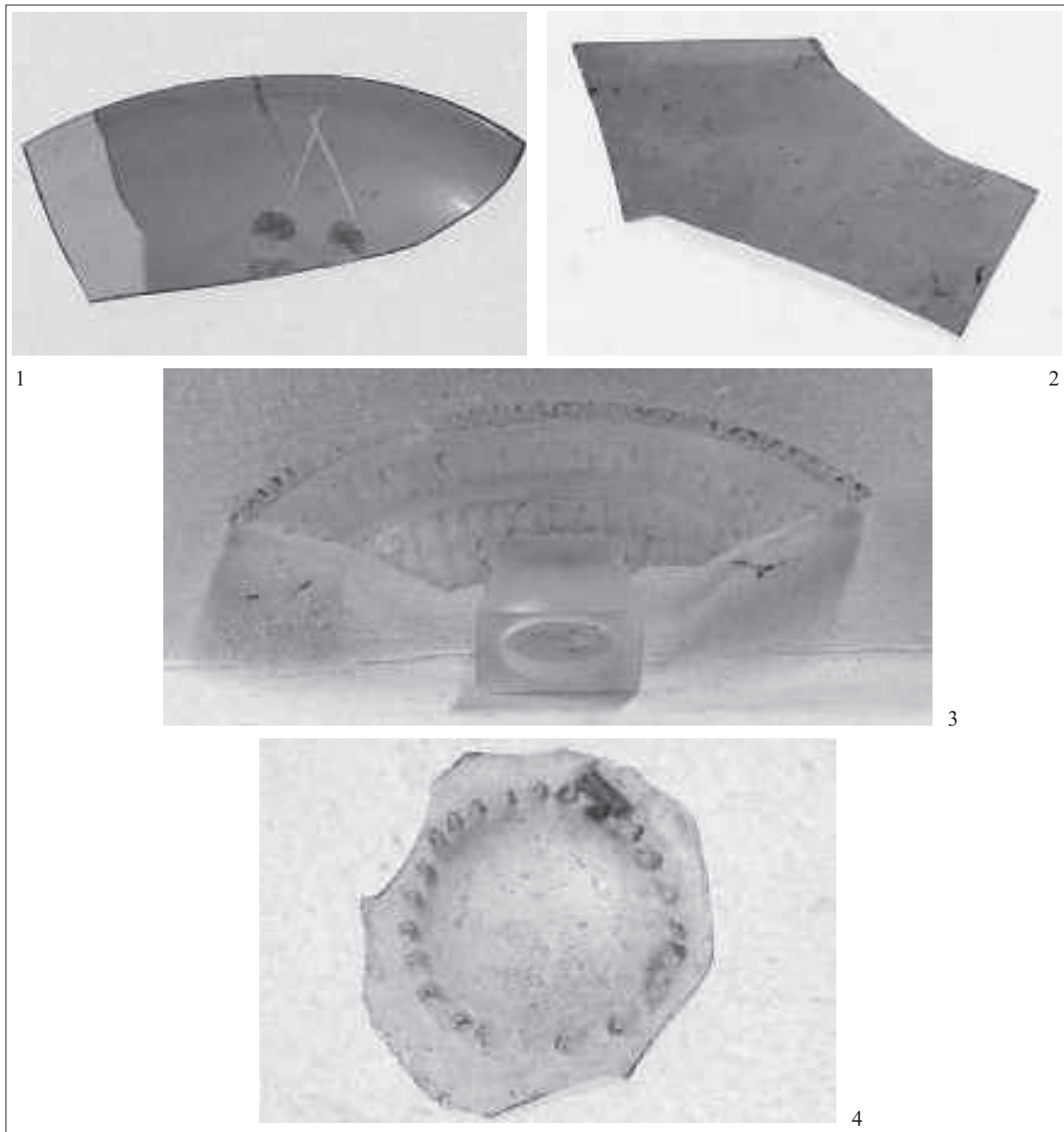


Fig. 1. Tipologie di coppe non precedentemente attestate ad Aquileia: 1, coppe ad intarsio; 2, coppe dipinte; 3, coppe sfaccettate; 4, coppe con piede a perline.

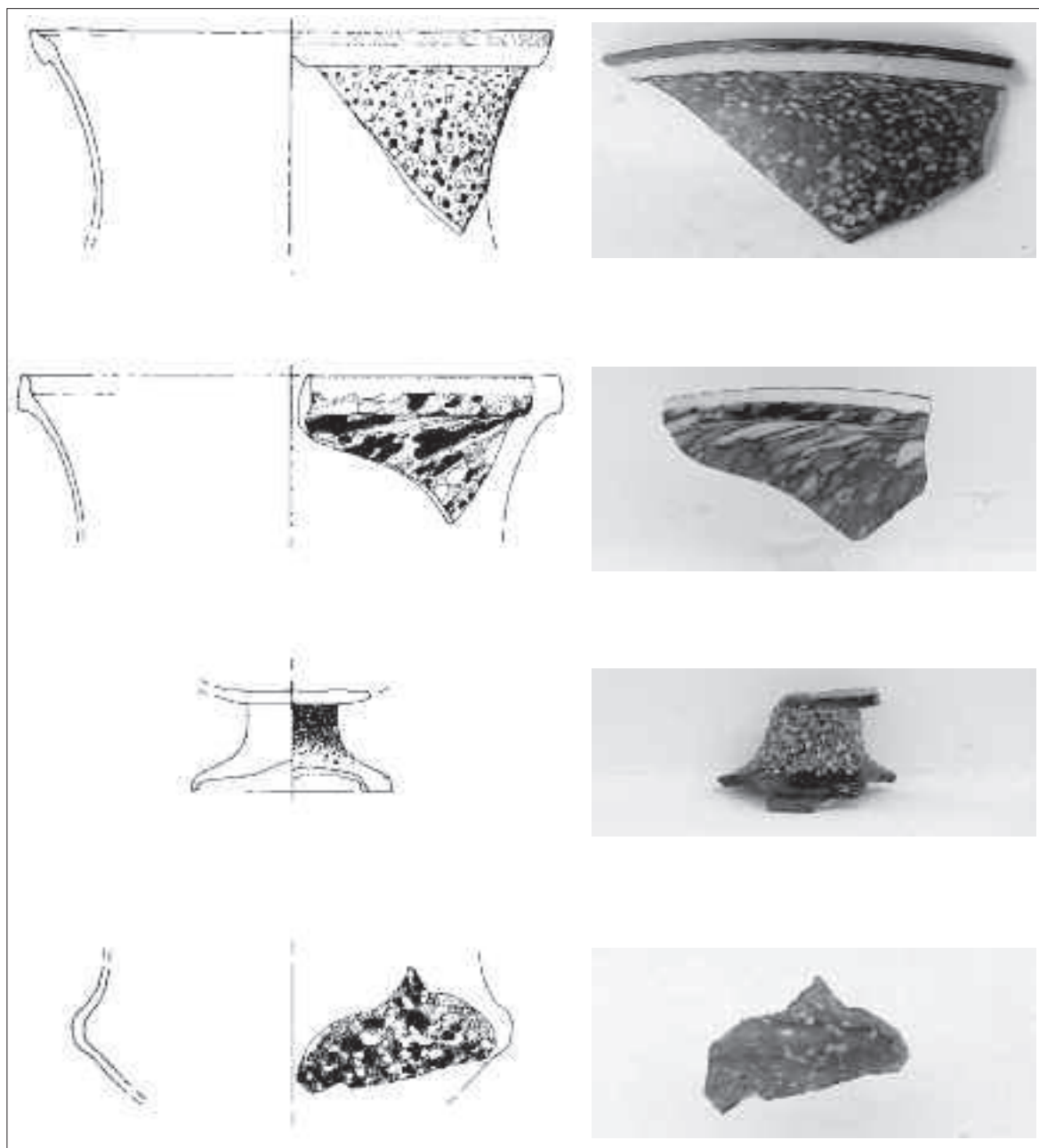


Fig. 2. Frammenti riferibili a *carchesia*, forma Isings 36a.

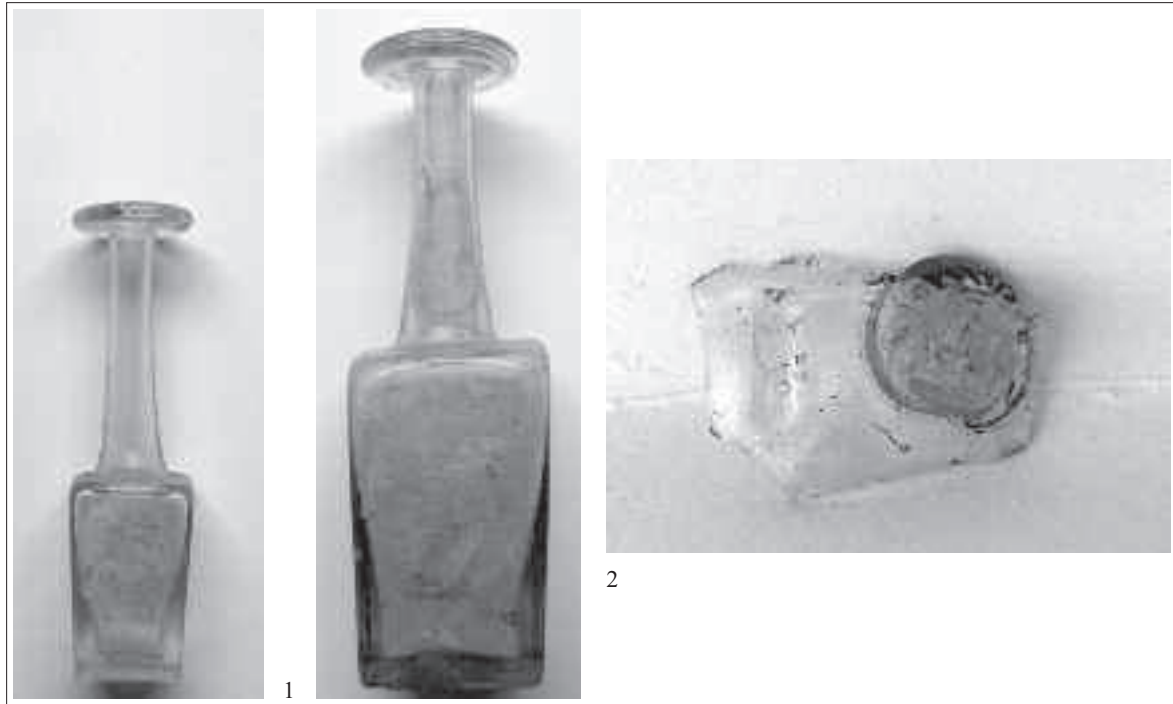


Fig. 3. Forme di probabile produzione transalpina: 1, mercuriali, tipo Isings 84; 2, coppa decorata con bugne alternate ad appliques a protome leonina.

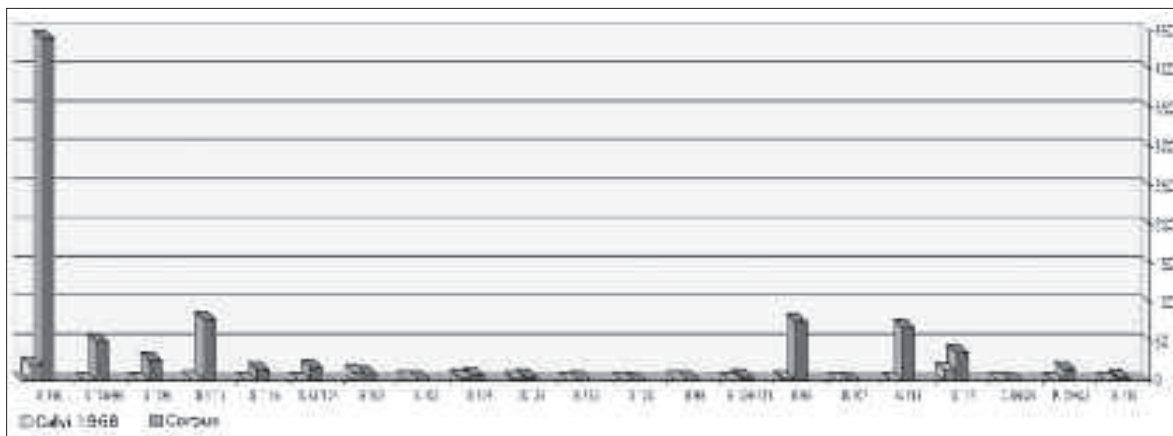


Fig. 4. Grafico di confronto tra l'effettiva consistenza e quanto riportato in CALVI 1968 di forme riferibili alla produzione tardo imperiale.

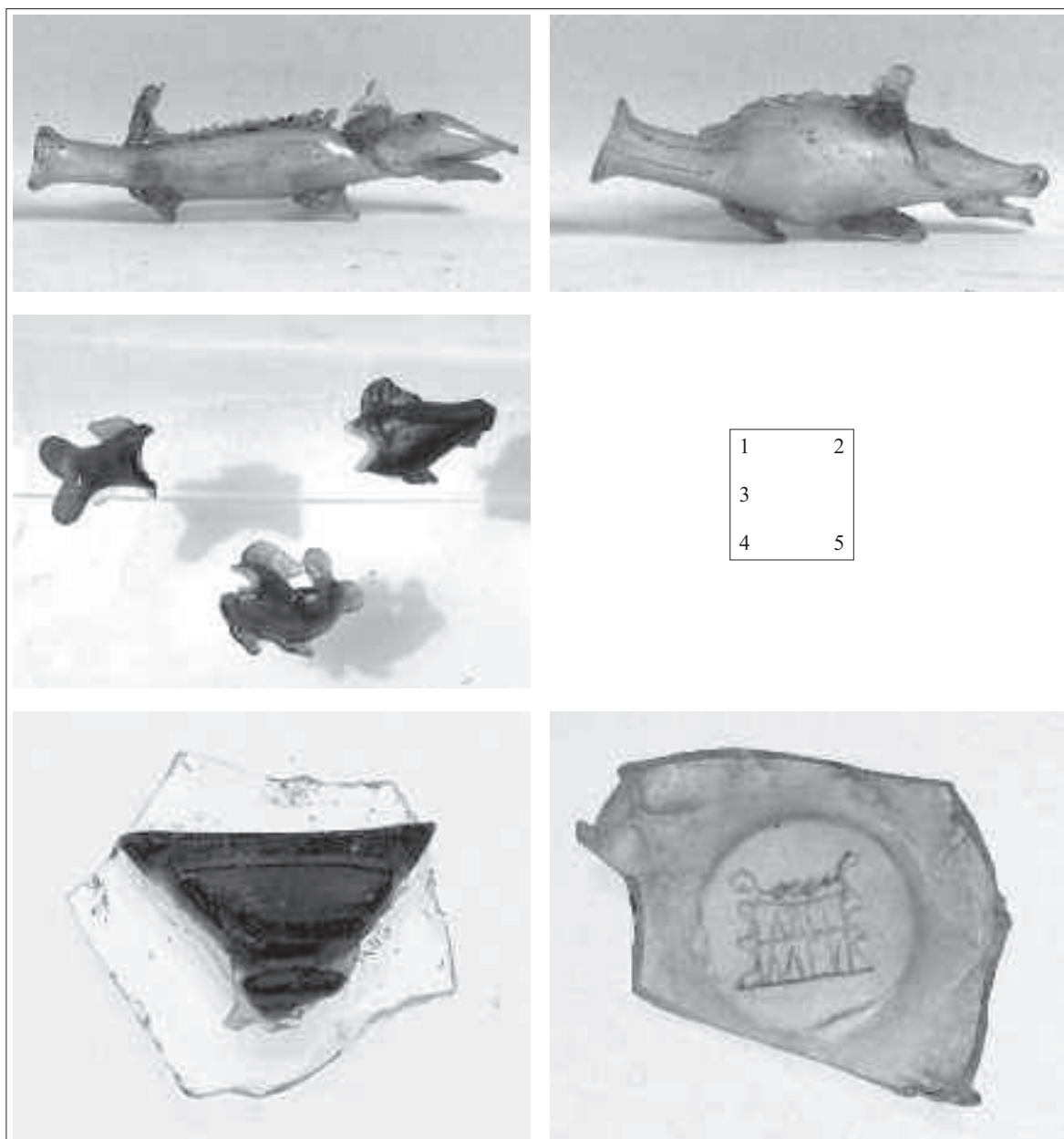


Fig. 5. Probabili produzioni transalpine tardo imperiali: 1-2, balsamari zoomorfi; 3, frammenti di "Fischbecher"; 4, frammento di coppa *diatreta*; 5, frammento con iscrizione in filo d'oro.

che trovano confronto con numerosi rinvenimenti di area danubiana, la cui area di produzione è ancora di incerta attribuzione e che potrebbero dunque essere riferibili eventualmente anche ad officine orientali¹⁹. Tra gli esemplari aquileiesi si segnala la presenza anche di un pezzo in cui le bugne sono alternate ad *appliques* a protome leonina²⁰ (fig. 3, 2).

Il cambiamento più consistente emerso dal riesame della raccolta aquileiese, tuttavia, è senza dubbio quello che riguarda le produzioni tardoimperiali, già ben documentate nel primo catalogo dei vetri, ma la cui incidenza numerica e varietà tipologica oggi è decisamente aumentata.

Il confronto diretto tra i dati ricavabili dal primo catalogo ed i risultati dell'ultima cernita della consistenza della raccolta a tal proposito è illuminante: le tipologie attestate finora comprendevano i bicchieri Isings 106c e 109c, i calici Isings 111c, le bottiglie Isings 103, 92/104, 126, 127, 132 e 133, le brocche tipo Isings 98 e 121, le coppe Isings 96, lisce e decorate a incisione o a bolli, tipo "Nuppengläser", 116 e 117, i piatti ovali (egizi) e tipo Isings 118, anche se quest'ultimo non riconosciuto come tale. A questi tipi si aggiungono ora anche i calici Isings 111b, le coppette su piede di produzione egizia e le coppe tipo Isings 107 o "Wabenbecher".

Il dato più significativo è indubbiamente costituito dal cambiamento subito dai dati numerici, che vede enormemente aumentato il quantitativo delle attestazioni delle diverse forme, riattribuendo al centro nordadriatico tutta l'importanza e la vitalità che lo hanno caratterizzato almeno fino alla metà del V sec. d. C. (fig. 4).

Sempre restando in ambito medio-tardo imperiale si possono rilevare delle interessanti tendenze nel panorama delle importazioni, anche se, soprattutto per l'epoca medioimperiale, meno documentata dai corredi funerari che costituiscono la parte più grossa della raccolta aquileiese, la verifica incrociata con i materiali provenienti dagli scavi stratigrafici di ambito

urbano potrebbe cambiare di non poco il quadro delineato. Sono quindi attestati contatti commerciali con l'Oriente mediterraneo fino alla metà del V secolo, momento che costituisce un'importante cesura nella vita della città. Prevalgono nettamente le produzioni locali e regionali, che comprendono sia vasellame di uso corrente sia esemplari decorati di maggiore pregio. Isolati oggetti di gusto transalpino, quasi sempre produzioni particolari e di lusso, sono probabilmente testimonianza, più che di un vero canale commerciale, della presenza ad Aquileia di personalità di spicco, forse legate all'ambiente militare. È questo il caso dei due balsamari configurati ad animaletto (fig. 5, 1-2) che sembrano confrontabili con oggetti analoghi conservati a Colonia e considerati di produzione locale, dei frammenti di "Fischbecher" (fig. 5, 3), di coppa *diatrete* (fig. 5, 4) e di coppa con cartiglio in filo d'oro sul fondo (fig. 5, 5)²¹.

Tra le produzioni di uso corrente, infine, si diffondono anche in ambito locale forme prodotte anche al di là delle Alpi, che tuttavia vengono elaborate nelle officine del territorio aquileiese con caratteristiche morfologiche peculiari.

NOTE

¹ Cfr. MACCABRUNI 2004.

² Cfr. CALVI 1968, pp. 195-271.

³ Cfr. RAVAGNAN 1994; BONOMI 1996; ZAMPIERI 1998; LARESE, ZERBINATI 1998; FACCHINI 1999; TONIOLO 2000; CASAGRANDE, CESELIN 2003.

⁴ Cfr. LARESE 2004.

⁵ Cfr. CCVL.

⁶ Cfr. BUORA 2005; MANDRUZZATO, MARCANTE 2006; MANDRUZZATO, MARCANTE 2007.

⁷ Il volume in lavorazione sarà dedicato a vasellame pre- e post-romano, e all'oggettistica in vetro di età romana.

⁸ In particolare la Collezione Zandonati, che rappresenta il nucleo principale della raccolta di vetro romano del Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste, cfr. RUARO LOSERI 1983.

⁹ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2006, p. 90, cat. n. 195.

¹⁰ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2006, p. 93, cat. n. 215.

- ¹¹ Cfr. BIAGGIO SIMONA 1991, pp. 63-68; RÜTTI 1991, p. 124; LAZAR 2004, pp. 43-46.
- ¹² Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2006, p. 91, cat. n. 200.
- ¹³ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2006, p. 98, cat. n. 243.
- ¹⁴ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2006, pp. 85-86, cat. nn. 168-171.
- ¹⁵ Va menzionato un *carchesium* intero rinvenuto a Lubiana-*Emona* nello scavo delle necropoli, eventualmente attribuibile all'arrivo di merci da Aquileia; a questo vanno accostati ulteriori rinvenimenti, ancora inediti, sempre dal territorio della Slovenia, per la cui segnalazione sono grata a Irena Lazar.
- ¹⁶ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2006, p. 76, cat. nn. 113-114. Ai sei menzionati nel volume del *Corpus* va aggiunto un fondo bollato rinvenuto tra i frammenti di balsamario nel corso della preparazione del secondo volume.
- ¹⁷ Cfr. LARESE 2004, p. 82.
- ¹⁸ Sulla diffusione della forma in Italia settentrionale cfr. FACCHINI 1995, pp. 150-173.
- ¹⁹ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2006, p. 28 e nt. 49 con bibliografia.
- ²⁰ Cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2006, p. 98, cat. n. 246.
- ²¹ Cfr. rispettivamente MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 102, cat. nn. 281-282; MANDRUZZATO, MARCANTE 2006, pp. 105, 116, cat. nn. 347-348, 285.

BIBLIOGRAFIA

- BIAGGIO SIMONA S. 1991 - *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino*, Locarno.
- BONOMI S. 1996 - *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, CCAVV 2, Venezia.
- BUORA M. 2005 - *Vetri Antichi del Museo Archeologico di Udine. I vetri di Aquileia della collezione di Toppo e materiali da altre collezioni e da scavi recenti*, CCVFG 1, Venezia-Udine.
- CALVI M. C. 1968 - *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Padova.
- CASAGRANDE C., CESELIN F. 2003 - *Vetri antichi delle Province di Belluno, Treviso e Vicenza*, CCAVV 7, Venezia.
- CCAVV = *Corpus* delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto.
- CCVFG = *Corpus* delle Collezioni del Vetro in Friuli Venezia Giulia.
- CCVL = *Corpus* delle Collezioni del Vetro in Lombardia.
- Drobci 2004 - *Drobci antičnega stekla*, a cura di I. LAZAR, Koper.
- FACCHINI G. M. 1995 - *Studio di una forma vitrea di età romana: la Merkurflasche (forma Isings 84), "Postumia"*, 6, pp. 150-173.
- FACCHINI G. M. 1999 - *Vetri antichi del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona e di altre collezioni veronesi*, CCAVV 5, Venezia.
- LARESE A., ZERBINATI E. 1998 - *Vetri antichi di raccolte concordiesi e palesane*, CCAVV 4, Venezia.
- LARESE A. 2004 - *Vetri antichi del Veneto*, CCAVV 8, Venezia.
- LAZAR I. 2004 - *Čaša s slikanim okrasom iz Emone (Ljubljana)*, in Drobci 2004, pp. 43-46.
- MACCABRUNI C. 2004 - *La ricerca sulla produzione vetraria antica in area norditalica*, in Drobci 2004, pp. 25-42.
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A. 2006 - *Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il vasellame da mensa*, CCVFG 2, Venezia-Udine.

- MANDRUZZATO L.M MARCANTE A. 2007 - *Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Balsamari, olle e pissidi*, CCVFG 3, Venezia-Udine.
- RAVAGNAN G. L. 1994 - *Vetri antichi del Museo Vetrario di Murano*, CCAVV 1, Venezia.
- RUARO LOSERI L. 1983 - *All'origine dei Musei di Trieste: la raccolta Zandonati*, "Antichità Altoadriatiche", 23, pp. 259-273.
- RÜTTI B. 1991 - *Early enameled glass*, in M. NEWBY, K.S. PAINTER, *Roman Glass, Two Centuries of Art and Invention*, Oxford, pp. 122-140.
- TONIOLO A. 2000 - *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Este*, CCAVV 6, Venezia.
- ZAMPIERI G. 1998 - *Vetri antichi del Museo Civico Archeologico di Padova*, CCAVV 3, Venezia.

Luciana MANDRUZZATO
mandrulu@inwind.it